

L'esperienza I liceali che hanno vinto la borsa di studio Intercultura

Giovani cervelli studiano all'estero

Andata e ritorno

Le loro esperienze «lette» da Dacia Maraini

A Jiujiang, città della Cina del sud, Arianna cercava di «twittare»: «In Cina mi sono adattata ai costumi locali: niente Twitter? E allora vai con Weibo». Arianna Gatta ha vinto una delle borse di studio messe in palio da Fondazione Intercultura Onlus, in collaborazione con Fondazione Telecom Italia, per il progetto «Buongiorno prof, io parto!» che permette di passare un anno di studio, il penultimo delle superiori, in una scuola all'estero.

Tra i 1500 liceali che hanno partecipato al progetto ne sono stati scelti 6 per raccontare - con un breve testo scritto - la propria esperienza. Cinque di questi ragazzi vivono e studiano a Roma e provincia: con Arianna, ci sono Chiara Pastore, Giulia Porro, Lodovico Terzi e Alona Didyk. Eppoi

c'è Carlo Capotosti che frequenta il liceo a Perugia. Tutti i racconti dei ragazzi hanno avuto una lettrice d'eccezione, Dacia Maraini che, nel suo ultimo libro «La seduzione dell'altrove» (Rizzoli), parla proprio di viaggi e dell'importanza dell'incontro con culture «altre».

«Cosa ripetevano genitori e insegnanti ai ragazzi cinesi? - racconta Arianna - "Studiate, così vi troverete un lavoro che vi farà diventare ricchi!". Ho visto la Cina delle baracche e quella sviluppata dell'economia che cresce veloce...». Dodici mesi senza vedere i genitori che «sentivamo sempre via Skype», spiegano i ragazzi.

«Ma un'altra famiglia l'abbiamo trovata là - sottolinea Chiara Pastore, studentessa del liceo classico Socrate, che

ha vissuto a Venezia in Costa Rica - Rosario, o meglio mani come ho scelto di chiamarla, mi preparava riso e fagioli a colazione». Lodovico invece, che risiede a Rocca di Papa, ha trascorso l'ultimo anno a New Delhi. E l'ultimo Natale in un ospedale indiano: «Avevo paura di aver preso la febbre Dengue!». Mica facile ambientarsi in un'area metropolitana che conta 14 milioni di abitanti: «New Delhi è una città dalle mille contraddizioni - dice Lodovico - Le scuole sono rigide, ci sono istituti per i ceti medio alti e per i poveri che non parlano inglese».

Niente di più distante da quanto vissuto da Alona che è approdata in Argentina: «Sono arrivata 7 anni fa in Italia - ricorda Alona che vive a Rocca Priora - L'interscambio è stata un'esperienza uni-

ca». Unica e «fondamentale» aggiunge Giulia Porro, romana, studentessa del liceo Aristofane. Importante soprattutto in una scuola, quella italiana, che potrebbe fare di più per i "progetti di internazionalizzazione": causa, dicono i presidi, la scarsità dei fondi. Eppure un anno così, ti cambia la vita. «Sono stata in Florida, e solo apparentemente può sembrare lo stile di vita più vicino al nostro - continua Giulia - Sono molto conservatori e molto religiosi. A scuola c'è la polizia armata». Conservatori sì, ma «gente curiosa di tutto e che rispetta il diverso - conclude Giulia -. La diversità, anche di ideali, non ha ostacolato i rapporti con la mia famiglia americana». Il ritorno a Roma non è stato facile: ora c'è la maturità da affrontare.

Simona De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA





lo parto

Foto di gruppo con Dacia Maraini dei sei studenti che hanno passato un anno di studio all'estero: Cina, Costa Rica, India, Argentina, Florida e Malesia. Nella foto, a sinistra, Chiara Pastore e Carlo Capotosti, al centro Dacia Maraini, a destra in basso Lodovico Terzi e, a destra di Dacia Maraini, Giulia Porro, Arianna Gatta e Alona Didyk